



di PIETRO DE LUCA

ACCADE spesso dopo qualche tragedia finita nel sangue che si le-

continua a pagina 45

L'avvocato
seduto dalla parte
sbagliata

di MARCELLO MANNA

QUANTO accaduto nel Palazzo di Giustizia di Milano rappre-

continua a pagina 45

La Turchia
non può
più negare

di DAVID ROBERTSON

toccato
eria

IALE
ti
onaggi
mese
A...

L'avvocato seduto dalla parte...

Segue dalla prima pagina

senta un dato sicuramente allarmante e che deve far riflettere anche sulle modalità di accesso nei tribunali italiani. Purtroppo, il problema lo si affronta dopo l'evento e, come quasi sempre accade, si utilizzano complicate e anacronistiche soluzioni. D'Altra parte, siamo abituati ad un legislatore che, pur di dare una risposta alla pancia dell'opinione pubblica, trova le soluzioni normative e legislative meno opportune e meditate. Basta richiamare, ad esempio, la scelta, fatta sull'onda emotiva degli avvenimenti recenti, ad elevare i massimi di pena di alcuni reati. C'è anche la riflessione di chi ogni giorno affronta e vive i problemi della mala giustizia, o meglio, della giustizia senza qualità. Interessante è citare la lettera di Sara Fusi dal titolo "Sono un avvocato" per ricordare la morte del collega Lorenzo Alberto Claris Appiani colpito alle spalle in una "mattina di primavera".

Una lettera che sottolinea la grande deontologia che sta alla base del comportamento degli avvocati, le difficoltà a svolgere una professione sempre più mortificata da cambiamenti normativi nell'ambito forense ma, soprattutto, spesso svilita da una prassi giudiziaria che non pone nella giusta dimensione e nel giusto valore la funzione dell'avvocato, o come direbbe Jacques Vergès del "difensore". È significativo quando la collega scrive di essere nata "avvocato", perché stare dalla parte del rispetto dei diritti e delle regole, è sempre più che una scelta professionale, una scelta di vita. A proposito del metal detector, mi è venuto in mente un episodio che è accaduto seguendo la persona che mi ha insegnato il valore della professione e mi ha educato al superamento dei tanti ostacoli che si possono incontrare nella professione forense. Mi riferisco al professor Luigi Gullo, lo studio del quale ho avuto l'onore di frequentare agli inizi della mia attività legale. Negli anni '83-'84, venivano installati per la prima volta i metal detector all'ingresso dell'allora denominato "Supercarcere di Palmi". Eravamo lì per effettuare un interrogatorio di persona detenuta. L'agente di polizia penitenziaria, e questo accadeva per la prima volta, ci disse che saremmo dovuti passare attraverso il metal detector. Il professor Gullo, stranito, disse che giammai un avvocato poteva, per svolgere la sua professione, essere sottoposto a nuovi controlli perché ne andava di mezzo la



Code all'ingresso del Tribunale di Napoli dopo le nuove misure di sicurezza

dignità del difensore. Di rimando l'agente di Polizia Penitenziaria disse che eravamo avvocati e dovevamo, per fare ingresso nell'istituto, attraversare i nuovi controlli... Solo i giudici e i pubblici ministeri potevano entrare anche con l'autovettura nel carcere. Il professor Gullo si rivolse agli agenti, nel frattempo intervenuti, dicendo loro che non avevano benchiare le regole della democrazia e della civiltà, aggiungendo anche che l'interrogatorio, per il quale eravamo stati convocati, il giudice lo avrebbe potuto effettuare da solo. Giunti presso il suo studio studio inviò comunicazione a tutti i suoi assistiti detenuti nelle carceri rendendo loro noto che da quel momento avrebbe intrattenuato solo rapporti epistolari perché per lui era un'offesa essere controllato. Oggi si dice che sono cambiati i tempi, le necessità e le urgenze. Temo che stiano cambiando i diritti. Ancora una volta si può registrare che l'avvocato, parafrasando una bella espressione di Bertolt Brecht, si è seduto dalla parte sbagliata perché le altre postazioni erano già tutte occupate.

Avv. Marcello Manna
Presidente della Camera Penale
di Cosenza